

Il servizio partirà il 1° febbraio. Prima intesa dei consumatori con l'Enel sui nuovi contatori

## Telecom, la bolletta si paga al bancomat

**MILANO** Una bolletta di più facile lettura, ma soprattutto di più facile pagamento (che, alla fine è ciò che conta davvero): questa la novità che dal primo febbraio sarà introdotta per i clienti Telecom Italia.

Basterà recarsi ad uno degli 8mila sportelli bancomat abilitati, inserire la tessera PagoBancomat, selezionare la funzione "pagamento bollette Telecom", digitare il proprio pin, il numero di telefono e l'importo da saldare. Ci si risparmieranno in questo modo le code agli uffici postali o le sorprese che a volte riservano gli addebiti automatici sul conto corrente.

Il servizio sarà disponibile tutti i giorni, 24 ore su 24, presso gli sportelli bancomat di Sanpaolo Imi, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Antonveneta e delle banche aderenti al circuito Qui MultiBanca dell'Istituto centrale delle banche popolari. In tempi brevi - assicurano da Telecom Italia - sarà poi attivato anche da Bnl, Banco di Napoli, banche del gruppo Bpl e del Credito Cooperativo aderenti ad Iccrea.

I passaggi dell'operazione saranno semplici

ed intuitivi ed al termine sarà rilasciato al cliente uno scontrino valido come attestazione dell'avvenuto pagamento.

Alla possibilità di pagare la fattura telefonica al bancomat, si aggiungono altre novità formali, nel nome e nel look. La bolletta si chiamerà Conto Telecom Italia e ai 23 milioni di clienti si presenterà modificata nella grafica, più semplice ed agevole nella lettura delle diverse voci di spesa. Insieme al conto, infine, i clienti riceveranno anche Telecom News, una lettera con informazioni, notizie utili ed aggiornamenti dal provider telefonico.

Sempre sul fronte dei servizi di pubblica utilità ieri è stato raggiunto un primo accordo tra Enel e Coalizione dei consumatori sui nuovi contatori elettronici, che, installati in sostituzione dei vecchi elettromeccanici, stanno creando non pochi disagi ai cittadini. Al termine dell'incontro tenutosi ieri, giudicato «positivo e costruttivo» dai consumatori, l'Enel si è infatti detta disponibile a verificare tecnicamente l'attuabilità delle richieste presentate dalle associazioni per aumentare la potenza utilizzabile e

introdurre tariffe ridotte per i consumi domestici di notte e nei week-end.

Di fronte alle richieste della Coalizione, portavoce delle lamentele delle famiglie per i frequenti stacchi della corrente dovuti all'uso contemporaneo di più elettrodomestici, è stata raggiunta un'intesa in 4 punti. L'Enel, spiega Giustino Trincia vicesegretario di Cittadinanzattiva a nome di tutte le otto associazioni della Coalizione, si è detta disponibile a realizzare test sistematici per portare la potenza da 3,3 a 3,8 o 4 kw, ed ha anche dato la sua disponibilità a verificare tecnicamente la possibilità di aumentare la durata dell'erogazione di maggiore potenza da 62 a 180 minuti.

Per quanto riguarda infine la tariffa bioraria, ridotta nella fascia notturna (dalle 21.00 alle 7.00) e nei week-end, oggi applicata solo ai contratti da 6,6 kw, «l'Enel ha dato la sua disponibilità di massima, in coincidenza con l'avvio della tariffa sociale prevista per la seconda metà del 2003, ad introdurla anche per i nuovi contratti da 3 kw, previa autorizzazione dell'Autorità competente».

**LA NUOVA BOLLETTA TELECOM**

**DAL 1 FEBBRAIO**

- "Conto Telecom Italia" sarà il nuovo nome
- Più chiara e comprensibile
- Nuova modalità di pagamento attraverso il bancomat

**IL PAGAMENTO CON IL BANCOMAT**

8.000 gli sportelli bancomat degli istituti di credito che hanno già aderito all'iniziativa (Sanpaolo Imi, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Antonveneta, Banche aderenti al circuito "Qui MultiBanca")

Pagamento 24 ore su 24

**8 milioni i clienti finora interessati**

**COME AVVIENE IL PAGAMENTO**

- Inserimento della tessera bancomat
- Selezione "pagamento bolletta Telecom"
- Digitalizzazione del codice segreto (Pin) e il numero telefonico per cui si vuole effettuare il pagamento, l'importo indicato sul conto Telecom Italia e conferma dell'operazione
- Effettuato il pagamento, l'informazione sarà contestualmente inviata a Telecom Italia che la registrerà sul proprio sistema
- Al cliente sarà consegnato uno scontrino valido come attestazione dell'avvenuto pagamento

Foto: Infograph

MARCONI

## Sciopero di due ore a difesa della trattativa

Due ore di sciopero domani nelle aziende del gruppo Marconi. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali dopo l'incontro tecnico tenutosi ieri a palazzo Chigi tra azienda, governo e sindacati. I vertici Marconi - secondo quanto riferito dai sindacati - hanno abbassato i livelli di eccedenza del personale pari a 180 unità, dalle attuali 1.100 a 920, ma nel contempo hanno chiesto di poter accedere alla cassa integrazione pluriennale e non si sono detti pronti ad approfondire gli aspetti del piano commerciale e della ricerca. Un nuovo incontro si terrà lunedì prossimo.

EMBRACO

## La Fiom non firma il piano sugli esuberanti

L'accordo per la gestione degli esuberanti della Embraco, l'azienda (controllata dalla Whirlpool) che produce compressori per frigoriferi a Riva di Chieri, non è stato firmato dalla Fiom. L'intesa, siglata da Fim e Uilm, prevede la mobilità per almeno 325 lavoratori verso la pensione o con incentivi all'esodo. Ci sarà anche il ricorso alla cassa integrazione a rotazione. L'Embraco, che ha 1.600 dipendenti, prevede la riduzione del personale di 520 unità in cinque anni. «È un grave accordo - ha spiegato Pietro Passarino della segreteria Fiom - perché accetta in toto il piano presentato dall'azienda che prevede un ridimensionamento pesante della struttura industriale con il trasferimento di ulteriori produzioni in Slovacchia, l'assenza di investimenti su nuovi prodotti e strumenti che accompagnano i lavoratori fuori dalla fabbrica».

DATAMAT

## Resciso l'accordo con Qchannel

Il consiglio di amministrazione di Datamat ha deciso di recedere dall'accordo preliminare con Qchannel che prevedeva l'ingresso al 50% di Datamat in Qchannel tramite conferimento delle attività sanitarie Datamat svolte dalle società Dedalus e Millennium. La decisione è motivata dalle difficoltà di verificare, entro il termine stabilito, tutte le circostanze di attuazione dell'accordo. Il cda ha comunque deciso di avviare una nuova trattativa.

# Ancora tre morti bianche, la strage continua

Altri tre operai sono in gravi condizioni. Dall'Inail la campagna per le aziende «virtuose»

Laura Matteucci

**MILANO** Ancora tre operai morti, due gravemente ustionati in ospedale, un altro ricoverato in prognosi riservata a Livorno dopo una caduta di circa tre metri da un'impalcatura. Ed è solo il bollettino di guerra della giornata di ieri. L'anno è appena iniziato, ma sul lavoro è già strage.

A Prato, è morto Paolo Tempestini di 50 anni, e due suoi colleghi sono rimasti ustionati, nello scoppio di un macchinario tessile alla Luser, un'azienda di rifinitura. Sono stati tutti investiti dall'esplosione del pesante portellone metallico di una rifinitrice, una sorta di grande vasca dove i tessuti vengono trattati per la colorazione con acqua bollente ed acidi.

In un cantiere edile a Pagazzano, in provincia di Bergamo (dove dalla fine di dicembre ad oggi di incidenti mortali se ne sono già verificati sei), ha perso la vita Fabio Galli di soli 36 anni, folgorato da una potente scarica elettrica dopo aver urtato con una scala di metallo alcuni cavi della corrente.

Nelle stesse ore, alla Simi di Paliano (Frosinone), che produce costruzioni in metallo, Giuseppe Neccia di 47 anni è rimasto schiacciato da un telaio di ferro del peso di circa dieci quintali. Il telaio era appeso ad una gru in movimento e, per cause ancora da accertare, si è sganciato finendo proprio addosso all'operaio.

La tendenza è statica, la media ferma da anni ai tre morti al giorno. Per il 2002 i dati consolidati non arriveranno prima di un paio di mesi, ma dall'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, annunciano che non si discosteranno significativamente da quelli del 2001: 1 milione di infortuni, di cui poco meno di 15mila mortali. Più spesso accadono nelle piccole e medie imprese, perché è più facile che un grande gruppo industriale non si faccia cogliere in difetto in materia di norme di sicurezza, rispetto invece al piccolo artigiano, che a fine anno si ritrova con il dilemma se pagare la ristrutturazione dell'impianto elettrico o i fornitori. «Il problema - spiega dall'Inail - è che purtroppo siamo allo zoccolo duro, difficile da erodere.



Operai in un cantiere edile

Roberto Canò

Negli ultimi dieci anni l'incidenza complessiva, così come l'indice di gravità degli infortuni, è calata, ma adesso migliorare la situazione è più complicato.

Motivo in più, per l'Inail, per lanciare una serie di iniziative volte a sensibilizzare imprese da un lato, e cittadini dall'altro (molte le campagne sicurezza che puntano alla scuola, ad esempio).

Entro il 2003, innanzitutto, verranno erogati circa 300 milioni di euro, stanziati per tutte quelle aziende che hanno presentato progetti di ristrutturazione aziendale finalizzati ad una maggiore sicurezza nel lavoro (perlopiù sostituzioni di vecchi impianti) o progetti di informazione e formazione in materia. I progetti sono già stati presentati alle Regioni di competenza, e il periodo preventivato per la loro realizzazione varia fino ad un massimo di

ventiquattro mesi. Il successo dell'iniziativa, con la risposta di migliaia di aziende, non è affatto da sottovalutare: «Nonostante gli incentivi economici - dicono ancora dall'Inail - uno degli ostacoli maggiori è sempre quello di superare la diffidenza iniziale degli imprenditori. È vero che dal '94, quando uscì la legge 626 su prevenzione e sicurezza, la diffidenza è diminuita e la cultura della prevenzione è aumentata, ma i problemi non sono svaniti».

È la campagna per la sicurezza resta un tema centrale per il sindacato. A Milano, dove il procuratore generale Mario Blandini ha definito «allarmante» l'aumento degli omicidi colposi da infortuni sul lavoro, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per il 13 febbraio un'assemblea dei rappresentanti alla sicurezza per decidere le prossime iniziative.

sanità

## Sindacati uniti: no ai ticket Formigoni

**MILANO** Per protestare contro la reintroduzione dei ticket sui medicinali decisa dalla Giunta regionale lombarda e chiedere una modifica radicale del provvedimento, Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno organizzato per oggi a Milano una manifestazione.

Dalle 9.30 alle 12 si terrà un presidio davanti al Pirellone, sede della Regione. Dal 12 dicembre scorso infatti, denunciano i sindacati, a tutti i cittadini lombardi vengono imposti ticket da 2 a 4

euro per ogni ricetta di farmaci prescritti e da 35 a 50 euro per le visite in pronto soccorso, se ritenute non urgenti e inappropriate.

Una scelta sbagliata, presa contro il parere di Cgil, Cisl e Uil, che si va ad aggiungere alla decisione, altrettanto grave, di prorogare l'addizionale Irpef dello 0,5% sui cittadini lombardi; una tassa introdotta all'inizio del 2002 per ripianare il deficit della sanità e che doveva restare in vigore solo per un anno.

Contro queste decisioni Cgil, Cisl e Uil hanno promosso la manifestazione di oggi alla quale sono invitati a partecipare i lavoratori attivi e i pensionati per spingere la Giunta regionale a un ripensamento sulla politica sanitaria e in particolare sulle modalità di finanziamento della spesa.



Più di un nuovo caso di lebbra al mondo ogni minuto

## La lebbra si può vincere

- COSA PUOI FARE TU**
- Cura completa € 130
  - Protesi per una persona con disabilità € 40
  - Calzature ortopediche € 16

c.c.p. 7484

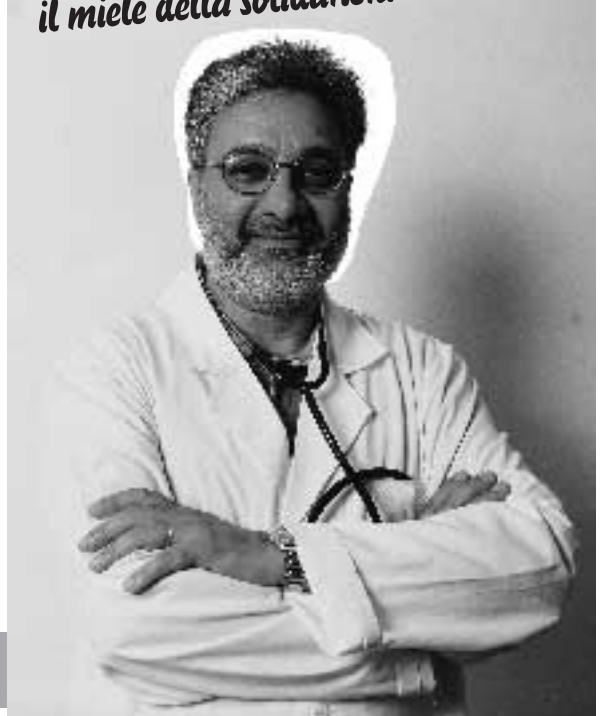
Banca Popolare Etica

c/c 505050 ABI 5018 CAB 12100

CartaSi, Visa, MasterCard,

Telefona al **800-550303**

Il 26 gennaio nelle piazze italiane  
il miele della solidarietà



50<sup>a</sup>  
GIORNATA  
MONDIALE  
MALATI DI  
LEBBRA

AIFO

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI RAOUL FOLLEREAU  
via Borselli, 4-6 • 40135 BOLOGNA • www.aifo.it

Il ddl in Senato entro la settimana. Battafarano: «Non è una riforma, ma una destrutturazione»

## Mercato del lavoro, i Ds attaccano

**MILANO** Quella del governo sul mercato del lavoro non è una riforma ma «una destrutturazione». Il capogruppo ds nella commissione Lavoro del Senato, Giovanni Battafarano, nella relazione servita da base di discussione al convegno della Quercia sul mercato del lavoro e le sue possibili riforme, che si è svolto ieri, dopo aver criticato il testo della delega che sta per tornare al Senato, avverte Ulivo e sindacato: «Ci spetta il compito di esercitare il massimo di attenzione e iniziativa per evitare che i decreti delegati, in arrivo per fine mese a palazzo Madama, «possano segnare un ulteriore abbassamento dei livelli di tutela». Bisogna inoltre «rilanciare l'iniziativa politica, sociale e parlamentare per estendere i diritti e le tutele ai lavoratori che ne sono privi». La battaglia «sulla Carta dei diritti e per la riforma degli ammortizzatori sociali» che i Ds e l'Ulivo hanno davanti, insieme a quella per il reddito minimo di inserimento e la sicurezza del lavoro, «deve puntare ad una progressiva estensione - scrive Battafarano - dei diritti e delle tutele», in particolare alle imprese con meno di 15 dipendenti.

L'iniziativa deve comprendere inoltre la creazione di «condizioni per una ripresa unitaria tra Cgil, Cisl e Uil: il Patto per

l'Italia registra una sostanziale inadempienza del governo che riduce le risorse per la riforma degli ammortizzatori sociali, depotenzia il credito d'imposta e il bonus occupazionale, non mette in moto politiche per il mezzogiorno e le aree depresse».

La crisi della Fiat, conclude la relazione di Battafarano, e «di altri rilevanti settori industriali richiede una risposta che ci auguriamo unitaria sia dell'Ulivo sia di Cgil, Cisl e Uil». Nel corso del 2003 per i Ds è importante «intensificare» le iniziative di contrasto al governo, affiancando «un'alternativa di ampio respiro».

La commissione Lavoro del Senato dovrebbe licenziare il collegato lavoro entro questa settimana e il ddl passerà all'esame di palazzo Madama il 30 gennaio. «Continueremo la nostra battaglia», dice Battafarano annunciando che l'opposizione ripresenterà gli oltre 460 emendamenti già respinti dalla commissione.

Subito dopo il Senato dovrebbe esaminare l'848 bis, il provvedimento che contiene le modifiche all'art.18. «Chiederò in commissione - annuncia Battafarano - di accantonare la questione fino al referendum».